

Site Specific: il paesaggio nella fotografia contemporanea

Il senso dello spazio e quello del tempo: ecco le due coordinate su cui si orienta la mostra *Site Specific: il paesaggio nella fotografia contemporanea*, allestita presso la galleria Valentina Moncada di Roma. Partendo da una suggestione narrativa, **ELGER ESSER**, artista tedesco, nel



suo lavoro cerca di ricostruire un viaggio letterario sulle tracce di Maupassant e Flaubert. Esser ha realizzato la sua serie fotografica negli stessi posti raccontati dai due scrittori: ma il tempo è cristallizzato tutto in questo spunto, perché le architetture perfette delle rocce e le pietre levigate della spiaggia trasportano lo spettatore in una dimensione metafisica e astorica. La purezza delle forme naturali fa posto all'idea di

una architettura voluta, pensata, a un ordine razionale preesistente che si rivela nel paziente lavoro del mare.

Al suo esatto opposto, le opere di **SIMRYN GILL**, che raccolgono le testimonianze di progetti architettonici abbandonati prima di essere completati. Queste costruzioni fatiscenti perdono le loro caratteristiche di manufatti umani pensati e voluti, e acquisiscono un'organicità che le rende a tutti gli effetti paesaggio naturale. Lo spazio rarefatto creato dall'immagine fotografica toglie però allo spettatore il senso di una dimensione reale e vivibile e resta la percezione di una deriva spontanea della struttura.



Fra le due serie, le opere di **CARLO GAVAZZENI**, dove i paesaggi, i monumenti di Roma, vengono colti nella loro piena presenza, simboli ma insieme luoghi della città, protagonisti viventi ancorché inseriti in contesti spesso privi dell'elemento umano. E il vuoto che li circonda, insieme ad uno stile grafico che riproduce la qualità delle pellicole anni '50, imprimono all'immagine la valenza di un tempo passato, di vite vissute, su cui aleggia un senso profondo di malinconia.



Su tutto, a punteggiare d'astratto qualcosa che sembrava andare verso una descrizione esatta del nostro esserci "qui e ora", le fotografie dell'americana **NAN GOLDIN**. Qui la fotografia, che dovrebbe avere nella rappresentazione iconica il suo elemento fondante, perde questa caratteristica per assumere l'aspetto di una superficie pittorica che fa da supporto ad un gioco di colori sfumati e digradanti: una rappresentazione pura della percezione umana, un approccio destrutturato all'immagine che toglie ogni illusione su ciò che siamo e sui contesti in cui viviamo e riporta pensiero a azione all'unica origine plausibile: noi stessi. (*Valeria Silvestri*)

Site Specific: il paesaggio nella fotografia contemporanea

Galleria Valentina Moncada

Via Margutta 54, Roma

Orari: 16-20/lun-ven

Fino al 18 luglio 2006